

DK – Jeanne Christensen e Nadia Kjelsmark, insegnanti in formazione
Relazione sulla visita d'insegnamento – Praga, Repubblica Ceca - 30.11/5.12.2008

Prima della visita

Prima della nostra partenza, abbiamo avuto un breve contatto con l'insegnante, Petra Svrckova. Le abbiamo detto quando saremmo arrivare e cosa avevamo progettato di insegnare. Siamo state libere di progettare l'insegnamento all'interno dell'argomento Pitagora, nell'ambito del quale dovevamo adattare l'insegnamento ad una classe ottava. La maggior parte dei contatti sono stati fra Petra e Niels, l'insegnante con cui abbiamo viaggiato. Abbiamo concordato che Niels fosse il collegamento con Petra, così che ci fosse una sola persona ad occuparsene, cosa che ha reso le cose molto più facili per tutti. Pertanto abbiamo avuto un contatto continuo con Niels riguardo a varie cose pratiche.

Nostri commenti sull'osservazione dell'insegnamento

Abbiamo subito osservato che la struttura non era così austera e vecchio stile come avevamo pensato; ancora, gli alunni si alzavano quando l'insegnante entrava in classe e non si sedevano finché non gli fosse detto di farlo.

Durante la lezione vi è stata un'atmosfera piacevole e rilassata. Le relazioni fra l'insegnante e gli alunni sono state rispettose ed è stato evidente che entrambe le parti avevano attenzione e stima reciproca.

Gli alunni erano difficilmente distinguibili da quelli danesi: chiacchieravano, scherzavano fra loro e si sporgevano dai banchi. Una differenza importante dagli alunni danesi è il fatto che gli alunni cechi, in generale, lavorano in maniera più seria, una volta che gli sono state dati i compiti, sia individualmente che in classe.

Il livello scolastico degli alunni è risultato molto più alto in confronto ad un analogo gruppo in Danimarca. Gli alunni sono stati molto più bravi nel calcolo mentale; non hanno fatto uso delle calcolatrici perché sapevano a memoria le tabelline da 2 a 20, sia quando dovevano elevare al quadrato che quando dovevano trovare la radice quadrata.

Comunque, l'alto livello scolastico degli alunni non è dovuto al fatto che abbiano materiali didattici nuovi ed eccitanti, perché in confronto con i materiali didattici della maggior parte delle scuole danesi, i loro sono consumati. Abbiamo guardato i libri di matematica e, anche se non abbiamo capito tutto, è stato ovvio che c'è di gran lunga più testo nei libri di matematica ceca che in quelli danesi. Petra ha etichettato i libri di matematica come inutili in certi campi e, pertanto, si è fatta da sola una buona quantità di materiali didattici sotto forma di giochi matematici.

Molto dell'insegnamento che abbiamo osservato nelle classi sette ed otto è stato svolto sotto forma di insegnamento diretto dall'insegnante, alla lavagna; comunque, gli alunni sono stati coinvolti in quanto hanno dovuto fare calcoli alla lavagna, che hanno fatto volentieri. Abbiamo osservato anche una lezione in una classe quinta, in cui la maggior parte dell'insegnamento è stato lavoro di gruppo, dove gli alunni sono stati seduti per terra facendo calcoli in piccoli gruppi. Dalle nostre osservazioni possiamo concludere che il modo primario di organizzare l'insegnamento è nella

forma di insegnamento in aula diretto dall'insegnante, in cui l'attenzione è sull'insegnante e su cosa accade alla lavagna. Comunque, è stato ovvio che gli alunni avevano anche molta esperienza col lavoro di gruppo e quello individuale.

Commenti sul nostro insegnamento

Insieme agli alunni dovevamo dimostrare il Teorema di Pitagora e gli alunni dovevano imparare ad usare la formula. Prima di partire abbiamo pensato approfonditamente a come avremmo potuto spiegare e mostrare agli alunni la dimostrazione senza che la lingua diventasse una barriera. Abbiamo deciso che a Praga avremmo fatto come avremmo fatto in Danimarca. Abbiamo deciso di fare una dimostrazione molto visiva e, pertanto, abbiamo pensato che gli alunni avrebbero dovuto, per così dire, ritagliare la dimostrazione sul cartoncino.

C'è stata una bella atmosfera rilassata nell'aula, mentre insegnavamo. La nostra prima lezione è stata fra le 14 e le 15. Gli alunni erano visibilmente stanchissimi; scherzavano e ridevano, ed è stato difficile per loro capire cosa dovevano fare, quando, come e quanto dovevano tagliare. Nella seconda e terza lezione (di mattina) gli alunni sono stati molto più seri; hanno partecipato, hanno capito cosa dovevano fare ed hanno risolto i compiti con grande coinvolgimento.

Gli alunni ci hanno accolto cordialmente; sono stati gentili e collaborativi. All'inizio, erano piuttosto timidi ed hanno trovato difficile esprimersi in inglese. Il fatto che non abbiano capito tutto ciò che abbiamo detto li ha limitati ed intimoriti; ma hanno lottato assiduamente per seguire il nostro insegnamento. E' stato evidente che, sebbene non capissero la lingua parlata, hanno saputo trarre vantaggio dall'insegnamento grazie alla lingua scritta, la matematica, che è comune a tutti. Hanno capito i termini matematici ed in tal modo hanno saputo trarre vantaggio dall'insegnamento. Questo significa che noi dobbiamo concludere che non è di grande importanza che l'insegnamento della matematica sia fatto in una lingua straniera – questo significa che sia gli alunni che l'insegnante devono adattarsi alla situazione.

Quando abbiamo visto come gli alunni risolvevano presto i problemi, abbiamo temuto di non aver portato con noi abbastanza materiale; nonostante ciò, è risultato che la quantità di materiale era soddisfacente. Gli alunni avevano bisogno delle calcolatrici per risolvere alcuni problemi, perché era stato detto che avrebbero potuto trovare la radice quadrata di numeri che non sono il quadrato di numeri. Non tutti gli alunni avevano portato la calcolatrice e la scuola non ne aveva alcuna da poter dare loro. Ci siamo trovati subito d'accordo che era una buona idea riassumere sempre alla lavagna affinché tutti gli alunni fossero in pari, avessero i risultati se non avevano la calcolatrice e capissero come erano stati risolti i problemi. La cosa ha fatto sì che, improvvisamente, tutto richiedesse più tempo e, per conseguenza, il materiale che avevamo portato è risultato sufficiente. Molti alunni sono voluti andare alla lavagna a mostrare come avevano completato il compito. Spesso i risultati sono stati corretti; ma gli alunni hanno trovato difficile farsi capire in inglese. Perfino la formula $a^2 + b^2 = c^2$, che abbiamo ripetuto di continuo, è stata improvvisamente difficile da ricordare in inglese, quando gli alunni stavano in piedi alla lavagna davanti all'intera classe.

Dopo la visita

Ci siamo subito accorte che il livello scolastico degli alunni era più alto e che erano molto più bravi nel calcolo aritmetico perché non facevano uso delle calcolatrici, in quanto conoscevano a memoria le tabelline dal 2 al 20, cosa che ci ha dato molto su cui riflettere. Abbiamo visto e sperimentato l'importanza che gli alunni imparino le tabelline a memoria, fatto che evita loro di essere limitati dalla calcolatrice, ma piuttosto di liberarsene. La calcolatrice non dovrebbe essere utilizzata nelle lezioni di matematica finché gli alunni non abbiano imparato le quattro operazioni aritmetiche di base e le tabelline. Se gli alunni imparano ad usare la propria testa, saranno molto più bravi nell'educazione più avanti nella loro vita.